



Torino, 19 gennaio 2021

Il particolare momento storico non porta con sé “solo” una gravissima emergenza sanitaria, bensì mette in ginocchio persone che prima camminavano con le proprie gambe senza aver mai avuto bisogno di rivolgersi ad aiuti esterni. Chi prima riusciva a vivere dignitosamente grazie a lavori anche saltuari o stagionali – presso i mercati rionali, i parchi di divertimento, piccoli teatri e altre realtà simili – ora non è più in grado di provvedere ai propri bisogni primari.

È stato un anno molto intenso e soprattutto il primo lockdown ha colto tutti impreparati. In un primo momento abbiamo visto chiudere molte delle realtà con le quali collaboravamo sul territorio e che erogavano servizi complementari ai nostri. Infatti, nel quartiere San Salvario abbiamo la fortuna di lavorare in rete, di suddividerci i ruoli e di confrontarci continuamente sul nostro operato. Si tratta di una collaborazione che mira sostanzialmente a evitare doppioni e a diversificare i nostri servizi assistendo così le persone in una buona parte di quella che è la gamma delle necessità. Proprio per queste ragioni, la chiusura di molte attività ci ha indotto a erogare – oltre al classico pranzo e al pacco viveri mensile – alcuni nuovi servizi di cui non ci occupavamo prima – facendoci diventare un polo caritativo a tutto tondo con le seguenti distribuzioni:

- pranzo e cena festivi
- buoni e kit doccia
- kit igiene e sanificazione
- abbigliamento.

L'estate ha portato alla riapertura di tutti i centri precedentemente chiusi, cosa che permane anche durante questa seconda ondata. Abbiamo ripreso a distribuire il pranzo dal lunedì al sabato e il pacco viveri con alcune accortezze di cui quest'esperienza ci ha arricchiti. Più precisamente, le richieste che ci giungono non riguardano più meramente l'aspetto alimentare ma sono più diversificate. Abbiamo mantenuto infatti, la distribuzione dei prodotti per l'igiene personale e per la pulizia della casa e implementato il pacco-spesa delle famiglie con materiale scolastico, farmaci da banco e prodotti per la prima infanzia.

Ad oggi, sull'esperienza del primo lockdown abbiamo suddiviso il nostro servizio-mensa in più modalità, vale a dire:

- pranzo da asporto per chi si reca fisicamente nella nostra mensa (circa un centinaio di persone ogni giorno)
- consegna a domicilio dei pacchi alimentari per le persone in isolamento o a rischio e che sono in possesso di un'abitazione (circa 120 famiglie per un totale di 370 persone)
- servizio ai tavoli per persone che non hanno la possibilità di consumare il pasto in una casa o in una struttura (circa 50 persone).

Quest'ultima modalità di servizio è dovuta da un lato all'insufficienza delle strutture di accoglienza diurna/notturna e ai progetti di emergenza abitativa per le persone senza fissa dimora; dall'altro lato, il servizio ai tavoli è anche un modo per cercare di porre rimedio – con tutti i limiti che abbiamo – a una conseguenza molto triste della pandemia in atto e di cui forse si parla molto poco, la solitudine. L'aver organizzato una mensa all'aperto – con tutte le precauzioni del caso – consente loro di pranzare seduti a un tavolo e in compagnia di qualcuno con cui scambiare qualche parola.

Ci teniamo a precisare il fatto che ci preoccupiamo di accertare le difficoltà economiche delle persone che si rivolgono alla nostra struttura attraverso modelli ISEE, certificati di disoccupazione e altri strumenti che ci consentono di gestire al meglio le nostre risorse. Infatti, a tal proposito il nostro cda è operativo tutti i giorni ed è continuamente in rete con altri enti affinché possiamo evitare di cadere nel mero assistenzialismo e conoscere la storia e le competenze che potrebbero rivelarsi il nostro margine di intervento. Lo scopo del cda, infatti, è quello di indirizzare – per quanto possibile – all'inclusione sociale e per far ciò si avvale di più figure professionali con le seguenti finalità:

- strutturare cv per la ricerca di un lavoro
- indirizzare verso percorsi formativi – specie i corsi professionali erogati dalla Regione Piemonte
- sostenere e orientare gli studenti universitari provenienti soprattutto dal Terzo Mondo
- affiancare per la richiesta di aiuti sussidiari, permessi di soggiorno, domande pensionistiche e varie pratiche burocratiche in collaborazione con un CAF
- lavorare insieme agli enti locali ed ecclesiali per conoscere meglio i servizi di cui ciascuna persona fruisce e quelli ancora da assegnare.